

Università di Pisa



Facoltà di Ingegneria

AA 2014/2015

CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA

Luisa Santini

TECNICA URBANISTICA I

Storia della città e dell'urbanistica

Gli utopisti

CRISI DELLA CITTÀ INDUSTRIALE

CARENZA DI SERVIZI (AD ES. LE FOGNE)

QUARTIERI RESIDENZIALI MALSANI

**SCARSEZZA DI CONDIZIONI IGIENICHE GENERA
EPIDEMIE (COLERA, TIFO, ECC.)**

AUMENTO DEL TRAFFICO E DELL'INQUINAMENTO

AUMENTO DELLA POVERTÀ

**SPECULAZIONE SULL'EDIFICAZIONE DEI QUARTIERI
RESIDENZIALI CON SCARSISSIMA QUALITÀ**

ALLA PREISTORIA DELL'URBANISTICA MODERNA

**PRESA DI COSCIENZA DEI DISAGI DELLA
CITTÀ INDUSTRIALE**

PROTESTA DEGLI ABITANTI

**DI NUOVI STRUMENTI PER RISOLVERE I
PROBLEMI**

1 UTOPISMO

2 FUNZIONALISMO

GLI UTOPIISTI

OWEN 1771-1858 ARMONIA

SAINT-SIMON 1760-1825

FOURIER 1772-1837 FALANSTERIO

GODIN 1817-1889 FAMILISTERIO

CABET 1788-1856 ICARIA

Howard (1850-1928) GARDEN CITY

GARNIER 1869-1948 LA CITTÀ INDUSTRIALE

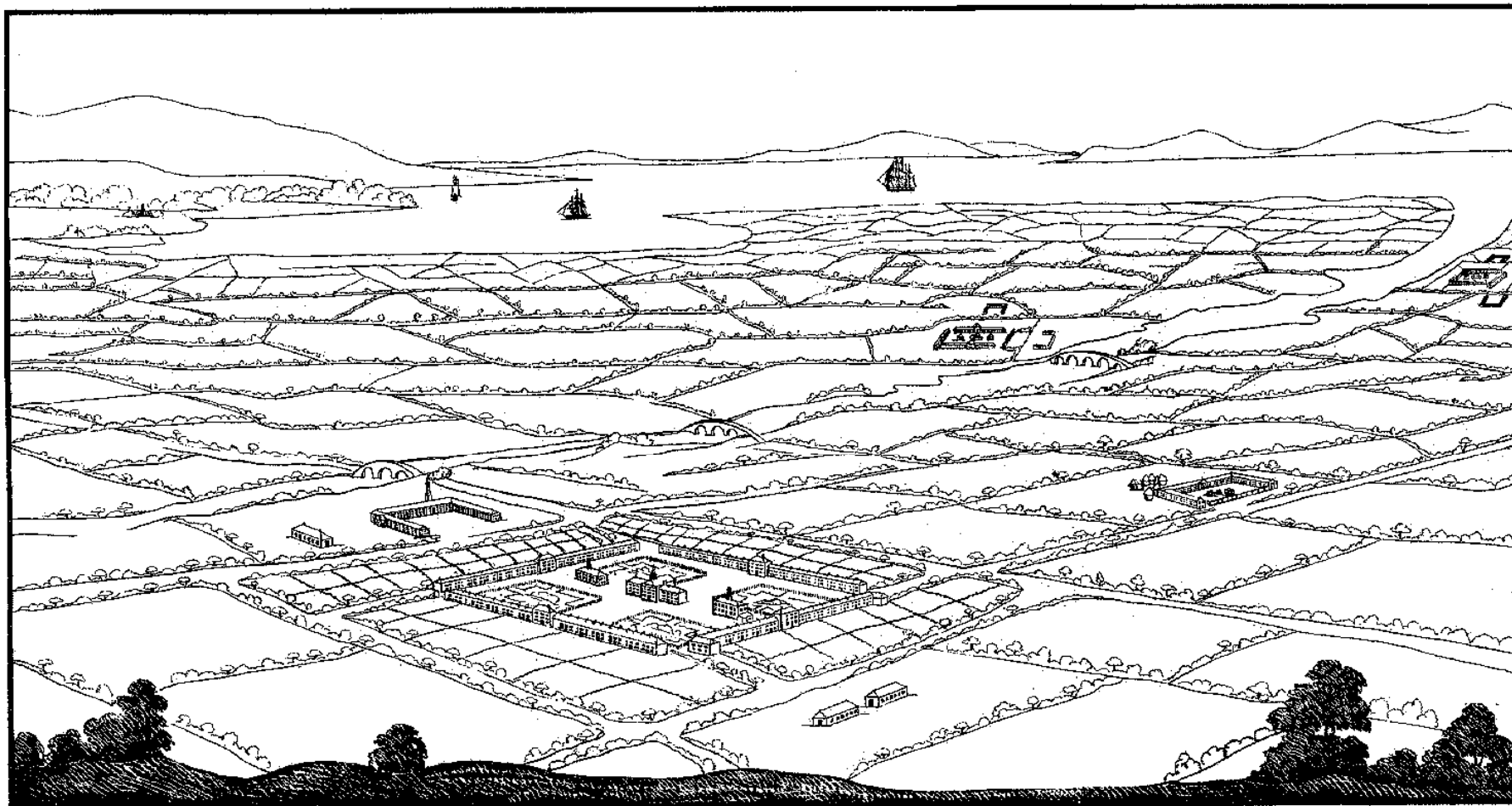
OWEN

le **condizioni ambientali** non possono non influenzare gli individui
**prima di pensare a qualsiasi vantaggio economico l'ambiente
deve essere costruito a servizio dell'uomo**

nel **1799** acquista le filande di New Lanark in
Scozia e vi applica tali principi: le filande
diventano una fabbrica modello

1817 presenta un **modello di convivenza ideale**
un villaggio per una comunità di 1200 persone,
che lavori collettivamente in campagna ed in
officina, e sia autosufficiente, avendo al suo
interno tutti i servizi necessari

VILLAGGIO DI ARMONIA E COOPERAZIONE



**Vista del villaggio
di armonia e cooperazione**

OWEN: VILLAGGIO DI ARMONIA

1200 persone ospitate in un quadrato di edifici è destinato ad ospitare

Alloggi per le famiglie (marito moglie e figli sotto i tre anni)

Dormitori per gli altri bambini

Alloggi per il personale: sorvegliante, maestro, sacerdote, medico, ecc,

Foresteria

Infermeria

Magazzini

OWEN: VILLAGGIO DI ARMONIA

dentro il quadrato ci sono diversi settori dove sono collocati gli edifici pubblici:

AL CENTRO

Cucina

depositi

servizi per il riscaldamento

A DESTRA

scuole per i bambini e i ragazzi

ambienti per la lettura e le riunioni

biblioteca

SPAZI LIBERI destinati allo **sport** e alle **attività ricreative**

OWEN: VILLAGGIO DI ARMONIA

All'esterno del quadrato edificato

Impianti produttivi

Le stalle

Il mattatoio

Lavanderia

Piantagioni

Fabbricati rurali

Impianti connessi ai fabbricati rurali

Campi coltivati

pascoli

OWEN: VILLAGGIO DI ARMONIA

**LA PRIMA FORMA DI PIANO URBANISTICO
MODERNO SVILUPPATO IN OGNI SUA PARTE**

**premesse politiche ed economiche,
programma edilizio, piano finanziario**

**Valutazione delle relazioni tra edilizia,
fabbrica e territorio circostante**

**Integrazione degli aspetti economici
all'hinterland del villaggio**

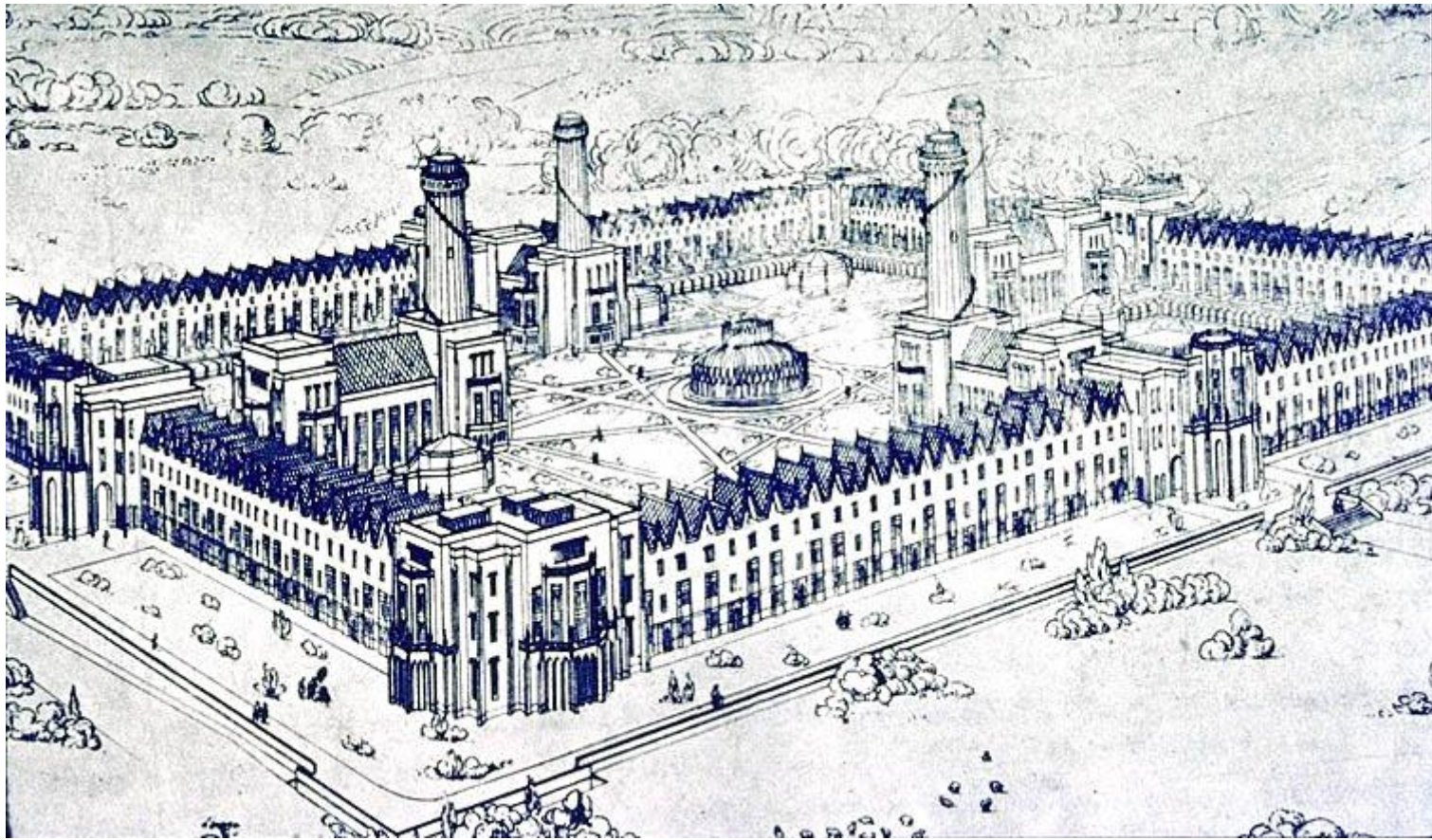
OWEN: REALIZZAZIONE DI ARMONIA

NEL 1825 ACQUISTA UN TERRENO DI 30.000 ACRI (CIRCA 12.000 ETTARI) IN INDIANA (USA) E VI REALIZZA IL **VILLAGGIO DI NEW HARMONY CON 800 SEGUACI**

FALLÌ 3 ANNI DOPO A CAUSA DI DIFFICOLTÀ ECONOMICHE E DISCORDIE INTERNE



Vista di New Harmony



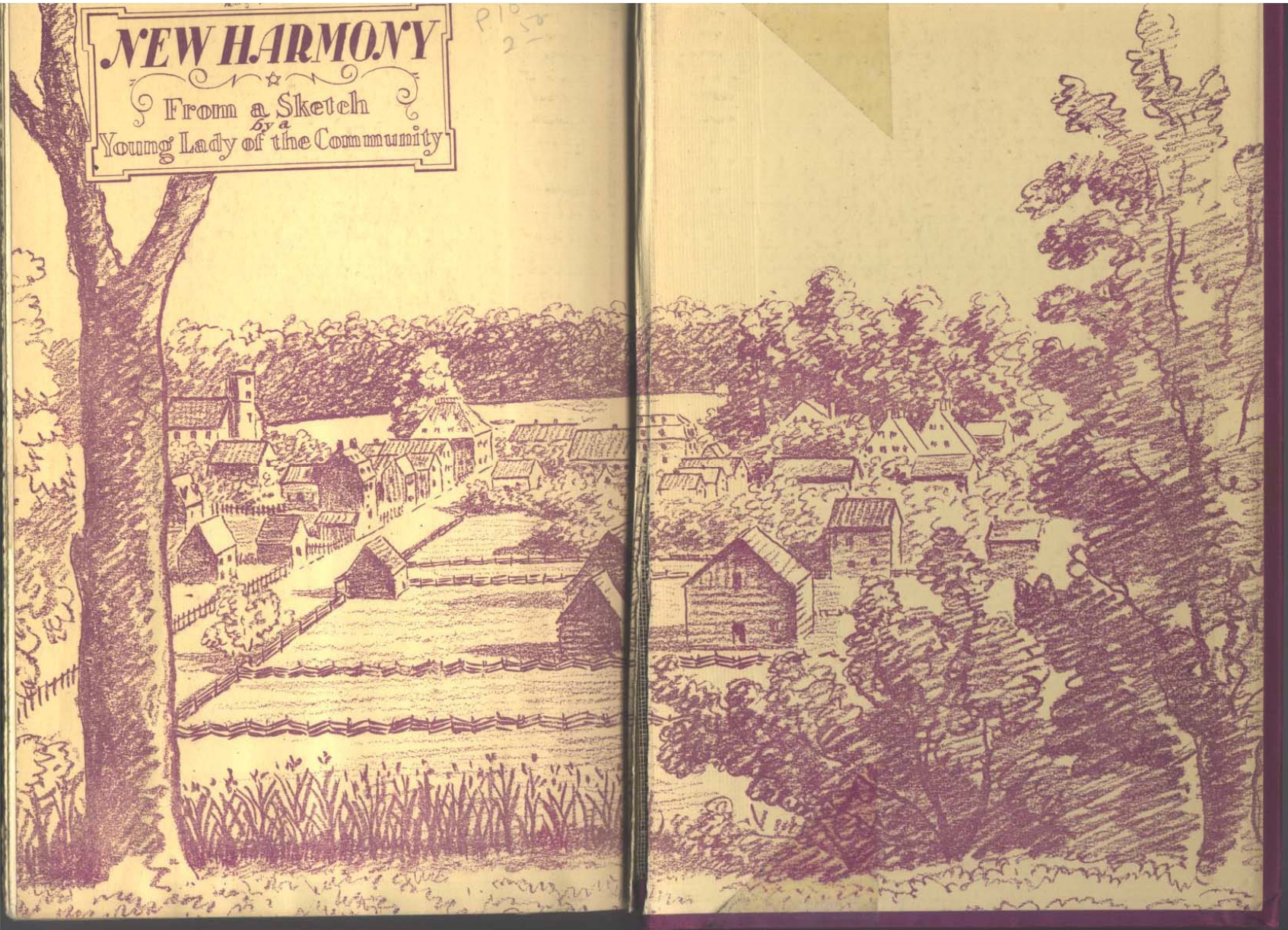


Sam. B. Kent, 1848

P10
250
2-

NEW HARMONY

From a Sketch
by a
Young Lady of the Community





FOURIER

**LA REALIZZAZIONE DELL'ARMONIA
UNIVERSALE DEVE EVVENIRE
ATTRAVERSO 7 PERIODI STORICI**

Attualmente ci si trova nel passaggio
tra **IV periodo LA BARBARIE** e **V
periodo LA CIVILTÀ** caratterizzato della
proprietà privata incontrollata

VI periodo GARANTISMO in cui si
dovranno garantire limitazioni e regole
minuziose

VII periodo ARMONIA UNIVERSALE

FOURIER: GLI INSEDIAMENTI NEL VI PERIODO

TRE CINTE

I città centrale

II sobborghi e fabbriche

III avenues e periferia

**OGNI ZONA ADOTTA DIFFERENTI DIMENSIONI
PER LE COSTRUZIONI**

**LE TRE ZONE SONO SEPARATE DA RECINZIONI,
SIEPI E PIANTAGIONI CHE NON DEVONO
OSTACOLARE LA VEDUTA**

**OGNI COSTRUZIONE DEVE ESSERE FATTA CON
L'APPROVAZIONE E LA SORVEGLIANZA DI UN
COMITATO DI EDILI**

FOURIER: LE REGOLE PER GLI INSEDIAMENTI

1 spazi liberi

ogni casa deve esserne dotata

possono essere cortili o a giardini

devono avere superficie almeno uguale all'area costruita

saranno doppi nella seconda zona, e tripli nella terza.

FOURIER: LE REGOLE PER GLI INSEDIAMENTI

2 questioni formali

tutte le case devono essere isolate a formare **facciata regolare su tutti i lati**

gli **ornamenti esterni** devono essere graduati secondo le tre zone

devono essere **esclusi i muri d'appoggio nudi**

le **recinzioni** devono essere muri bassi, sormontati da griglie o palizzate, che lascino liberi alla vista almeno i due terzi del loro sviluppo

FOURIER: LE REGOLE PER GLI INSEDIAMENTI

3 tetti

i tetti dovranno formare **padiglione,
salvo la presenza di frontoni ornati sui
lati**

**saranno provvisti dovunque di
discendenti che conducano l'acqua in
basso e sotto i marciapiedi**

FOURIER: LE REGOLE PER GLI INSEDIAMENTI

4 distacchi tra edifici

il minimo distacco fra due edifici deve essere di tre tese

il distacco sarà sempre **calcolato in proiezione orizzontale**, anche nei terreni in pendenza, e dovrà essere **uguale almeno alla metà dell'altezza della facciata che lo fronteggia**, sia sui lati sia sul retro

FOURIER: LE REGOLE PER GLI INSEDIAMENTI

5 altezze

Verso la strada, le costruzioni fino alla gronda del tetto non potranno superare in **altezza la larghezza della strada**

Il distacco sui lati sarà poi uguale almeno a **1/8 della larghezza** della facciata su strada [...], precauzione necessaria per evitare gli addensamenti di popolazione in un solo punto.

FOURIER: LE REGOLE PER GLI INSEDIAMENTI

6 strade

Le strade dovranno avere come sfondo **una veduta campestre o un monumento di architettura pubblica o privata**: la monotona scacchiera sarà bandita.

Alcune strade saranno curvate e serpeggianti per **evitare l'uniformità**

La larghezza minima delle strade è di **nove tese**

FOURIER: LE REGOLE PER GLI INSEDIAMENTI

6 arredo urbano

per sistemare i marciapiedi, si possono **ridurre le dimensioni delle strade**, se sono semplici traverse pedonali, a tre tese, ma conservando le altre sei come **aiuole**.

le **piazze** dovranno occupare almeno $1/8$ della superficie

metà delle strade dovranno essere piantate con **alberi di diversa specie**

FOURIER: LE REGOLE PER GLI INSEDIAMENTI

**QUESTE REGOLE ANTICIPANO IN MODO
SORPRENDENTE I REGOLAMENTI
EDILIZI DELL'800**

**SONO MOLTO SIMILI AGLI ATTUALI
REGOLAMENTI EDILIZI**

FOURIER: IL FALANSTERIO

Durante il **VII periodo** gli insediamenti saranno **FALANSTERI**

Dovranno sorgere su un terreno di circa

1 lega quadrata (2500 ha circa)

Vicino ad un **corso d'acqua**

e ad una **foresta**

ad una giusta distanza da **una grande**

città

vi abiteranno **1620 persone**

FOURIER: IL FALANSTERIO

Al centro del palazzo sono collocate le funzioni pubbliche

Le sale da pranzo

La borsa

Il Consiglio

La biblioteca

Il tempio

Il telegrafo

L'osservatorio

La corte d'inverno e la corte di parata

FOURIER: IL FALANSTERIO

Nelle **ali** sono collocate le attività che non devono interferire o disturbare le attività domestiche

in un'ala **i laboratori rumorosi**

falegname

fabbro

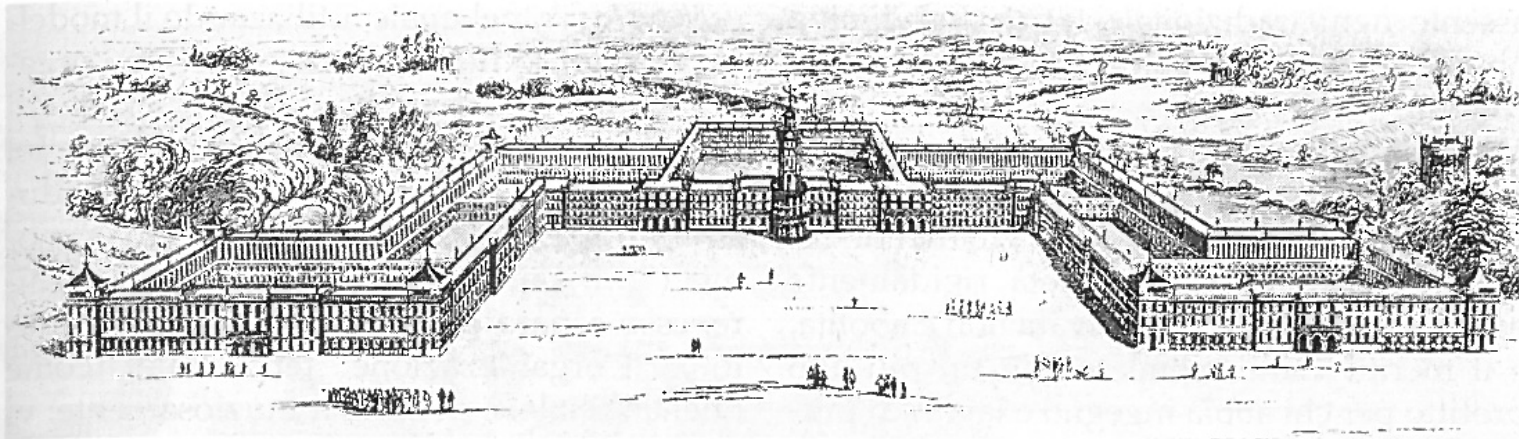
Riunioni dei ragazzi

Nell'altra il **caravanserraglio**

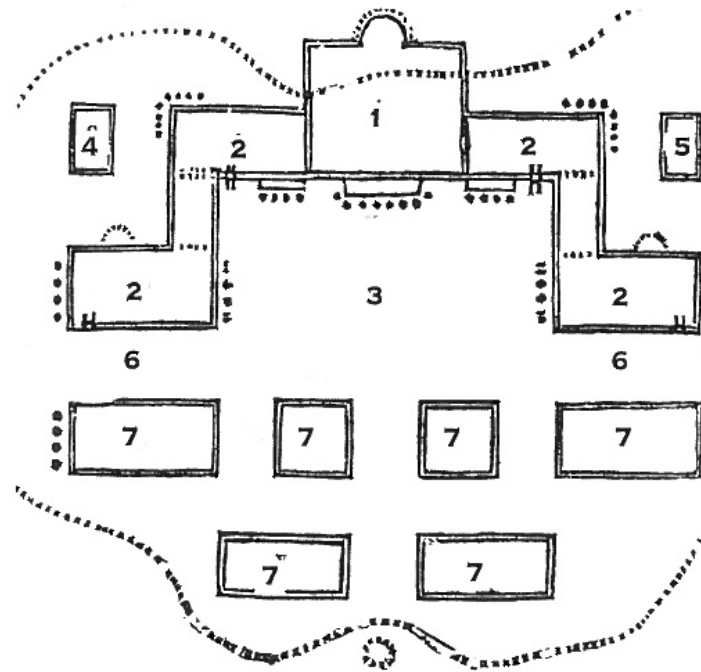
Sale da ballo

Sale per le relazioni con gli stranieri

Il resto del palazzo è occupato dagli **appartamenti** per le famiglie e da molte **sale** **adibite alla vita collettiva**



17.2. Il falansterio di Charles Fourier in uno schizzo di Victor Considerant del 1840.



17.3. Charles Fourier, schema di planimetria del falansterio (in *Le Nouveau Monde industriel et sociétaire*, 1829-1830).

1. Corte d'onore.
2. Corti.
3. Piazza per le parate.
4. Chiesa.
5. Teatro.
6. Strada di accesso.
7. Fabbricati rurali a corte.

17.4. Veduta generale di un falansterio in un disegno di Jules Arnout, metà XIX sec.

Il Falansterio



FOURIER: IL FALANSTERIO

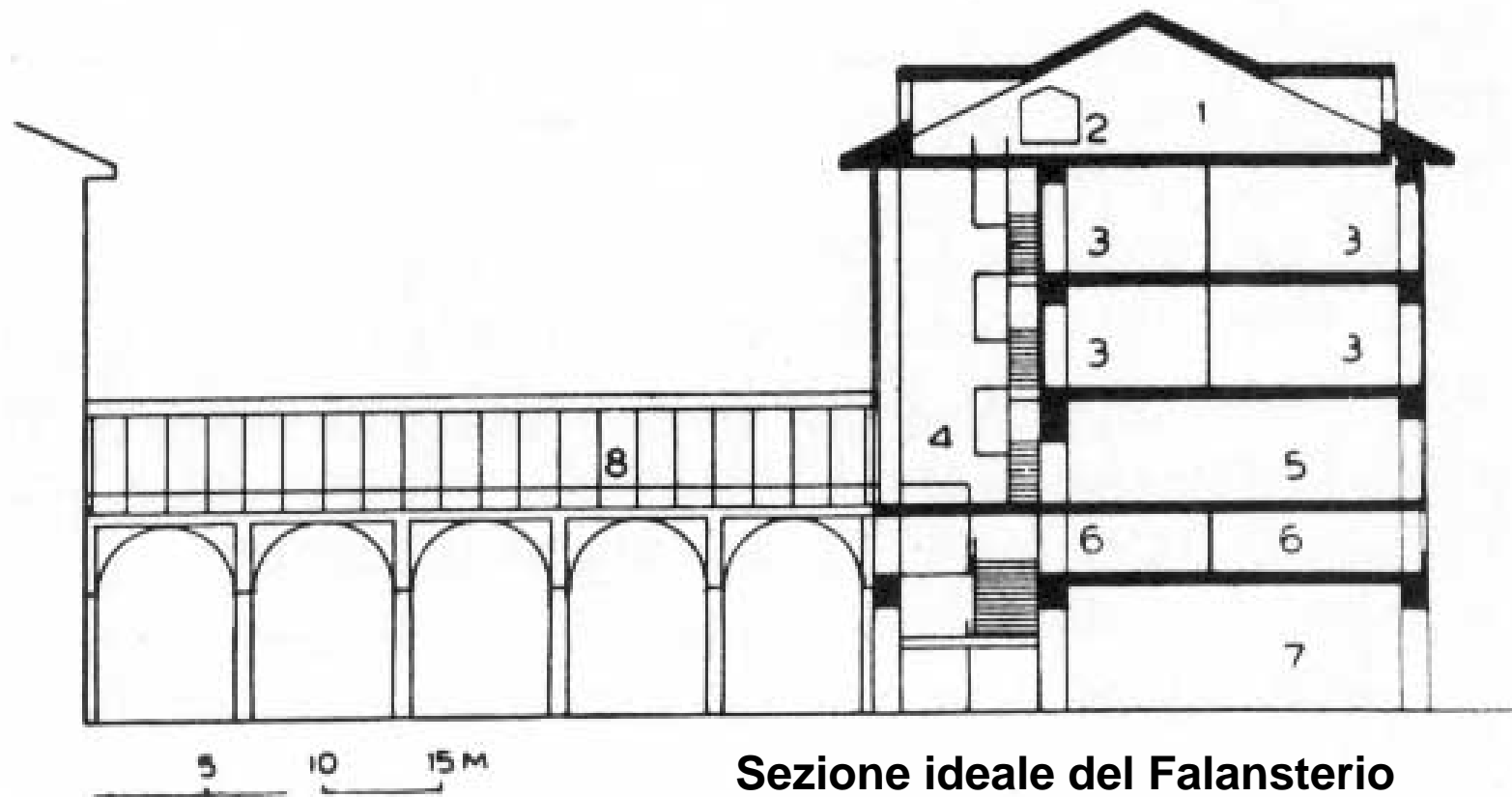
Lo sviluppo è su tre piani oltre al piano terra, sottotetto e mezzanino

Nel **sottotetto** c'è un **albergo** e i **serbatoi idrici**

Nel **mezzanino** le **sale per i bambini** e gli **appartamenti degli anziani**

Una **grande galleria** situata al I piano collega tra loro tutti gli ambienti

Il **piano terreno** è solcato spesso da **passaggi carrabili**



Sezione ideale del Falansterio

- 1 Sottotetto**
- 2 serbatoi idrici**
- 3 Appartamenti**
- 4 Galleria**
- 5 Sale per riunioni**
- 6 Mezzanino: alloggi ragazzi e anziani**
- 7 Piano terreno con passaggi carrabili**

FOURIER: REALIZZAZIONI

In America furono realizzate 41 comunità sperimentali, tra questi il più interessante fu Brook Farm, fondato da George Ripley nel 1841.

La comunità funzionava e richiamava molti lavoratori, così venne deciso di costruire il palazzo centrale sul modello del falansterio, ma questo appena terminato nel 1846 fu distrutto da un incendio

La comunità si sciolse nel 1849



BROOK FARM.



GODIN: IL FAMILISTERIO

Cercando di realizzare il FALANSTERIO realizzò il **FAMILISTERIO**, che è una versione ridotta del primo.

Fu cominciato nel 1859 e nel 1880 fu affidato ad una cooperativa che sopravvisse fino al 1936

Il suo successo deriva da

Carattere industriale e non agricolo
Rinuncia alla vita comune del falansterio

GODIN: IL FAMILISTERIO

Ogni famiglia ha il suo alloggio individuale

La comunità tutela l'autonomia familiare e garantisce i servizi comuni:

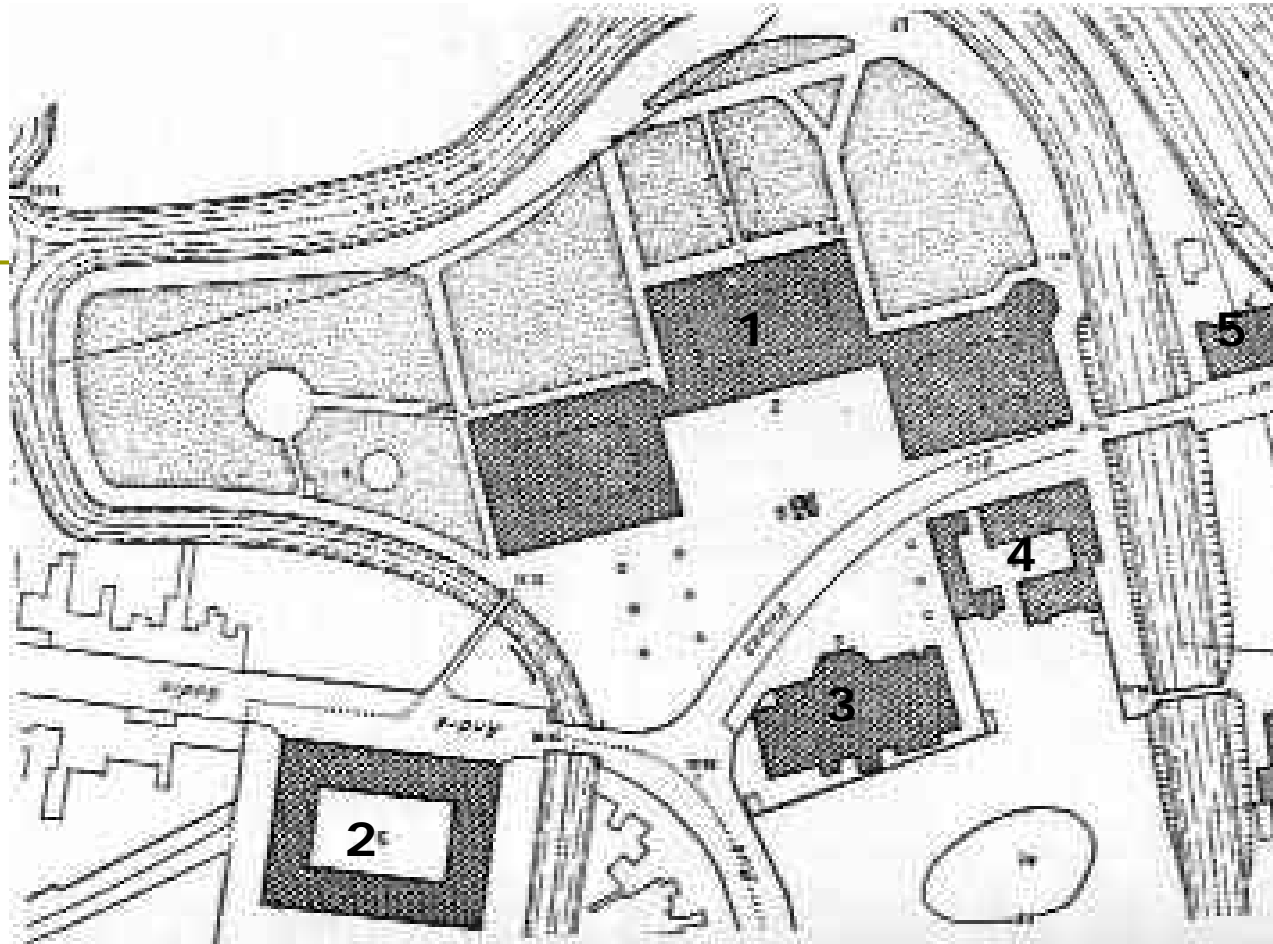
Primo fra tutti il servizio scolastico

Laboratori

Lavanderia

Teatro

**ANTICIPA I PRINCIPI DELLA UNITÀ DI
ABITAZIONE DI LE CORBUSIER**

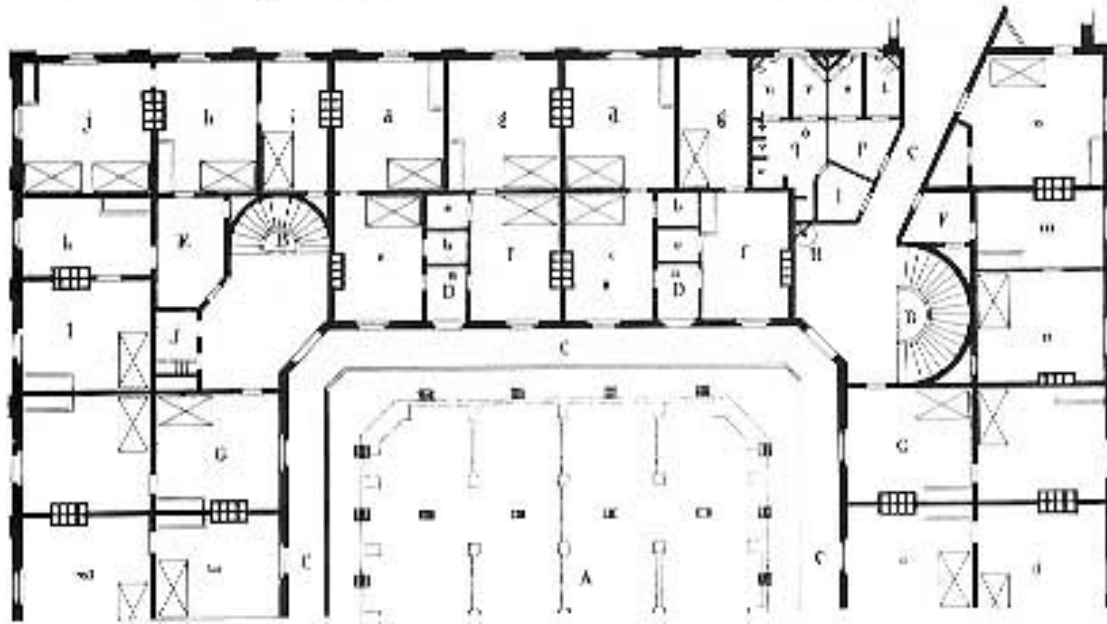
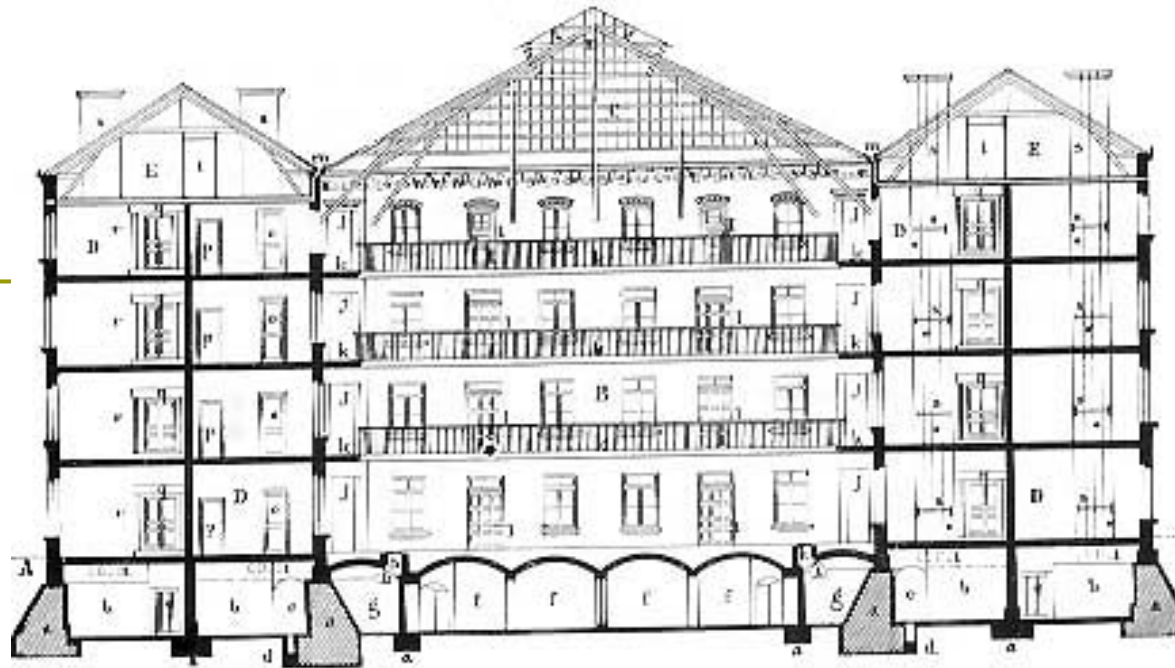


**Planimetria del Familisterio di Guise
(Francia)**

- 1 Il Familisterio**
- 2 il fabbricato con i nuovi alloggi**
- 3 Le scuole e il teatro**
- 4 I laboratori**
- 5 Lavanderia e bagni**



Familisterio di Guise (Francia)



Il Palazzo del Familisterio di Guise (Francia)



**Il Familisterio di Guise
(Francia) oggi**



CABET: ICARIA

Dopo aver conosciuto Owen scrive un romanzo che descrive un paese immaginario, di cui **ICARA** è la capitale

Grande metropoli divisa da un fiume
Perfettamente geometrica: strade a scacchiera attraversate da due anelli circolari di boulevards

I cimiteri, le officine, gli ospedali sono fuori dalla città nel verde

I pedoni in città percorrono appositi passaggi coperti, mentre le autovetture circolano in apposite rotaie

CABET: ICARIA

- 1847 Cabet inizia raccogliere proseliti
- 1848 69 tra le cinquecento persone che hanno aderito all'iniziativa si imbarcano per raggiungere il Texas
- Gli adepti in Texas, si trovano di fronte ad una serie di difficoltà pertanto si ritirano a New Orleans, dove sono raggiunti nel '48 da altri 400 seguaci e dallo stesso Cabet
- Cabet li rianima e ottiene un nuovo terreno nell'Illinois sulle rive del Mississippi dove gli icariani giungono nel marzo del 1849 ridotti in 260 da malattie e defezioni
- Recuperano le rovine lasciate dai Mormoni e allestiscono un refettorio, una scuola, una biblioteca ed un teatro. Alle famiglie è concessa la vita individuale
- nel 1856, in seguito a discussioni interne ed a difficoltà economiche, si arriva ad una vera e propria scissione
- Cabet con alcuni seguaci si trasferisce a St. Louis, dove muore
- Il resto del gruppo nel 1860 vende i beni comuni e si trasferisce a Corning nello Iowa, dove fonda la propria città ideale con una disposizione delle case è molto simile al quadrilatero di Owen
- 1879 una nuova scissione che porta 20 seguaci a fondare in California **Icaria-Speranza** che resta attiva fino al 1887
- La seconda frazione si insedia invece poco distante da Corning dove fonda **New Icaria** che durò fino al 1895

L'ambizioso programma di Cabet, e l'idea della grande metropoli condusse alla formazione di villaggi rurali sempre più esigui, fino a raggiungere le dimensioni di normali imprese private



ICARIA-SPERANZA UTOPIAN COLONY

ICARIA-SPERANZA WAS A UTOPIAN COMMUNITY BASED ON THE WRITINGS OF FRENCH PHILOSOPHER ETIENNE CABET. IN 1881, AT CLOVERDALE, FRENCH IMMIGRANT FAMILIES LED BY THE DEHAY AND LEROUX FAMILIES BEGAN THEIR SOCIAL EXPERIMENT IN COOPERATIVE LIVING BASED ON SOLIDARITY AND DEPENDING ON AN AGRARIAN ECONOMY. IT LASTED UNTIL 1886. ICARIA-SPERANZA WAS THE ONLY ICARIAN COLONY IN CALIFORNIA AND THE LAST OF SEVEN ESTABLISHED THROUGHOUT THE UNITED STATES. ON THIS SITE STOOD THE ICARIAN SCHOOLHOUSE, DEEDED TO THE COUNTY IN 1886.

CALIFORNIA REGISTERED HISTORICAL LANDMARK NO. 981
PLAQUE PLACED BY THE STATE DEPARTMENT OF PARKS
AND RECREATION IN COOPERATION WITH THE NATIONAL
ICARIAN HERITAGE SOCIETY AND THE CLOVERDALE
HISTORICAL SOCIETY, JULY 22, 1989.

HOWARD: GARDEN CITY

Alla base del suo piano c'è l'idea che bisogna salvare la città dal congestionamento e la campagna dall'abbandono

pensa che le grandi città debbano essere divise in piccole unità autonome ed autosufficienti

la **città-giardino** unisce i vantaggi della vita urbana ai piaceri della campagna

senza la speculazione si potrebbero interporre tra gli edifici vaste aree verdi, sparirebbe l'incentivo alla crescita smisurata delle città e si potrebbero porre dei limiti alle dimensioni dei centri urbani, in modo che la campagna sia sempre raggiungibile dalla città con una semplice passeggiata

HOWARD: GARDEN CITY

IL PROGETTO

costruzione di città nuove, autogovernate dagli stessi cittadini e non dipendenti da un singolo individuo o da un'industria

dimensioni limitate:

30.000 abitanti su una superficie di 1.000 acri destinati a nucleo urbano

2.000 abitanti nei 5.000 acri di terreno agricolo che circondano la città, formando la "cintura agricola"

Superato questo numero di abitanti si dovranno costruire altre città in modo da formare una rete di *garden cities* tutte collegate tra loro con mezzi di comunicazione rapida

HOWARD: GARDEN CITY

La fascia agricola deve essere sufficientemente larga da rifornire la città di derrate fresche e prodotti caseari

Gli spostamenti devono essere ridotti il più possibile, in modo da evitare perdite di tempo nel tragitto dalla città alla campagna, dalla città alle industrie

Non deve esserci alcuna forma di speculazione sul suolo: gli abitanti devono pagare quindi una quota annuale per l'uso della terra e questo denaro è destinato alla comunità

HOWARD: GARDEN CITY

LA FORMA IDEALE della *garden city*

pianta **radiocentrica**

nel centro uno spazio circolare un **giardino** ben irrigato di circa 2,2 ettari

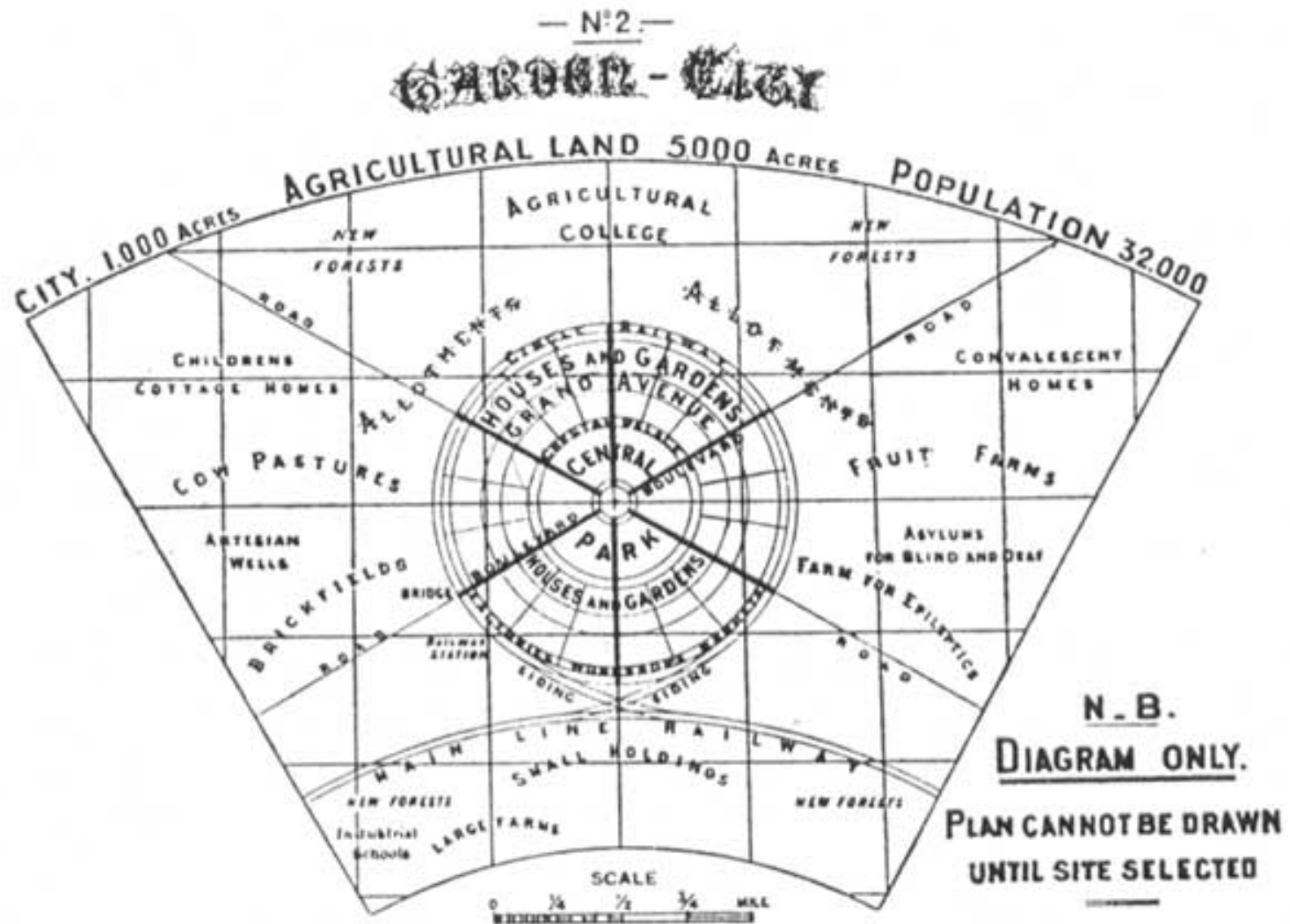
dal centro partono **sei boulevards** di 36 metri di larghezza, che dividono la città in **sei quartieri**

intorno al giardino centrale sono collocati:

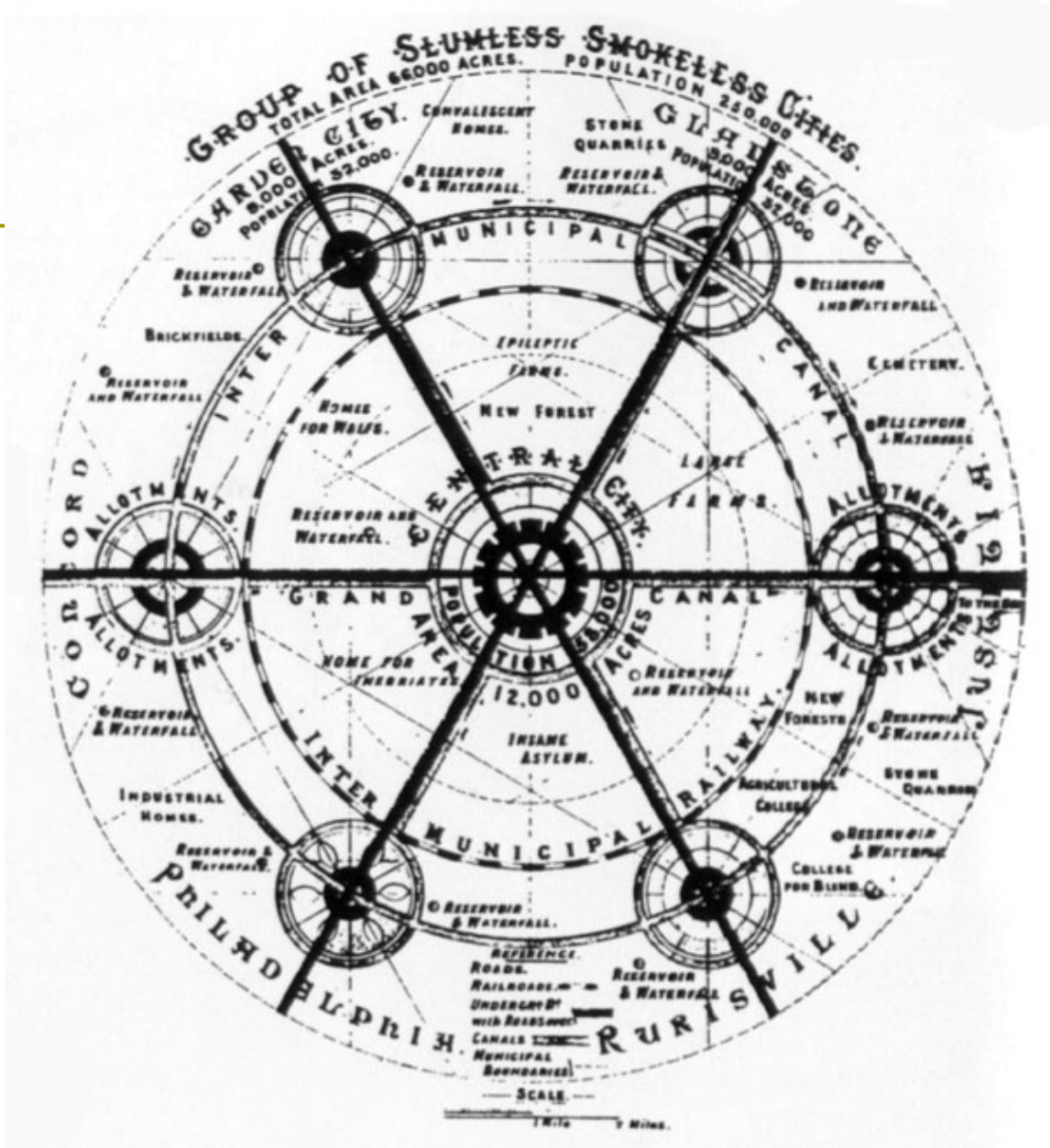
il quartiere amministrativo con i grandi **edifici pubblici** (municipio, teatri, biblioteca, musei, ospedale)

una grande galleria chiamata "**Palazzo di vetro**", aperta sul parco; con funzione di punto d'incontro per gli abitanti della città-giardino e di mercato

le abitazioni sono ripartite secondo cinque anelli, che avvolgono il **quartiere residenziale**



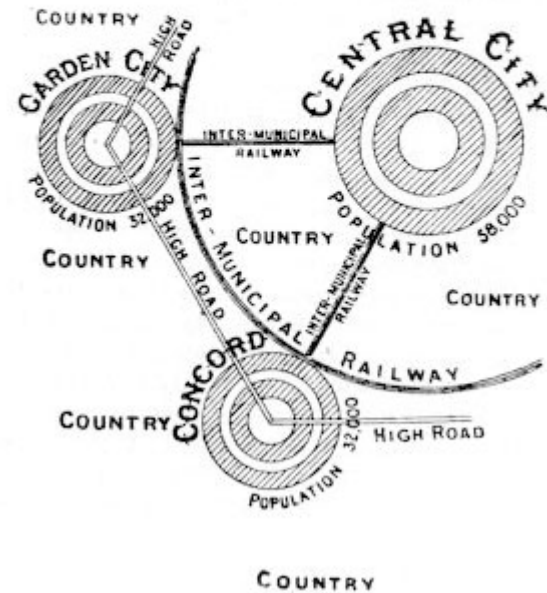
4. Diagramma - Il progetto non è disegnabile sinché non sia stata scelta l'area.



No 5.

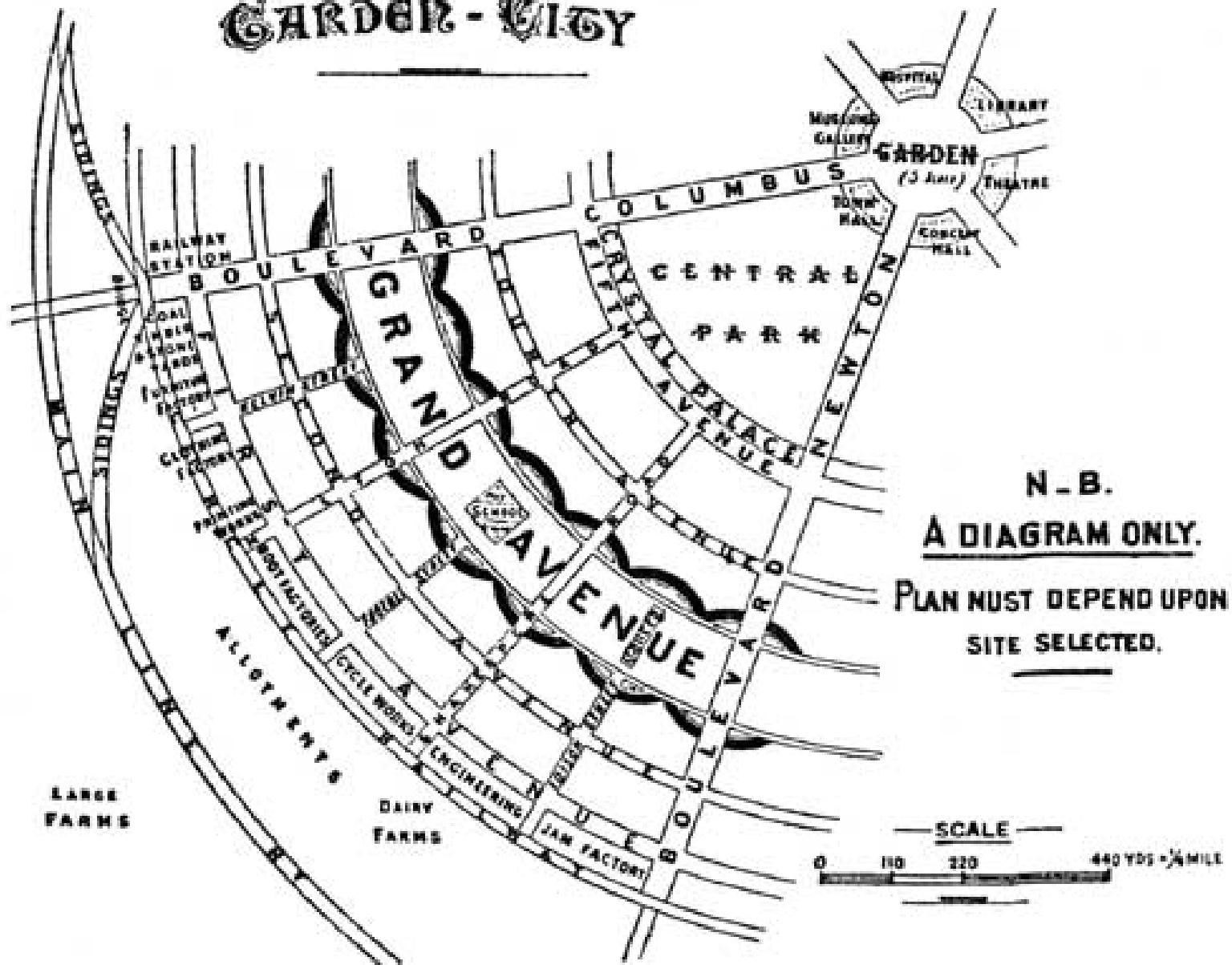
DIAGRAM

ILLUSTRATING CORRECT PRINCIPLE OF A CITY'S GROWTH - OPEN COUNTRY EVER NEAR AT HAND, AND RAPID COMMUNICATION BETWEEN OFF-SHOOTS.



WARD AND CENTRE GARDEN - CITY

N^o 3.





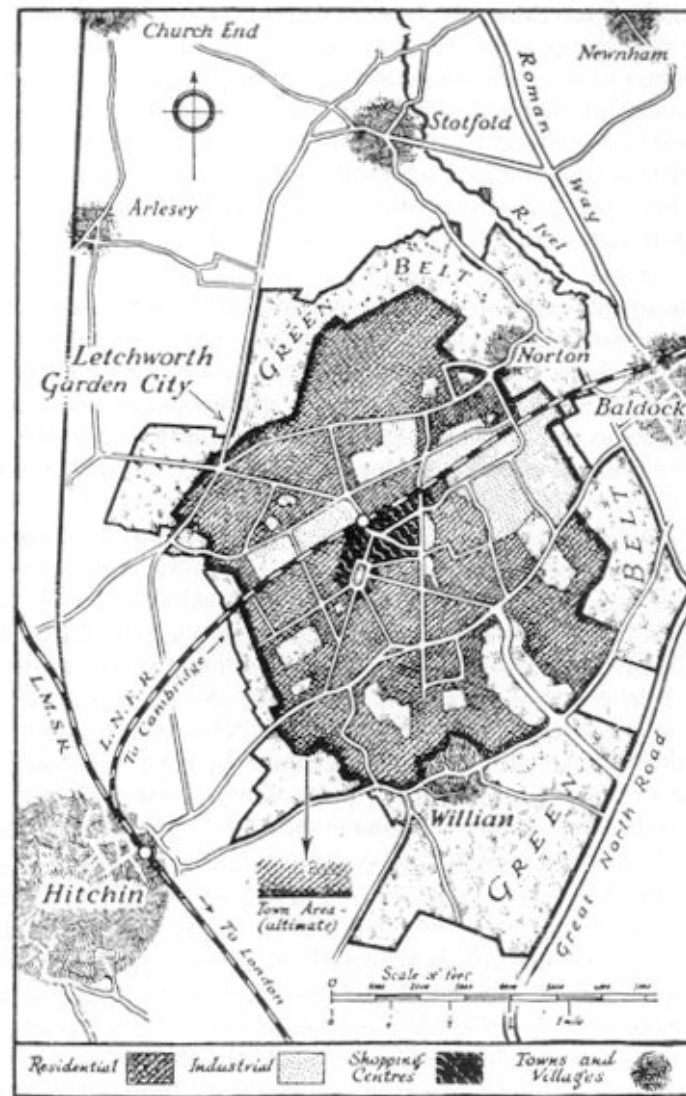
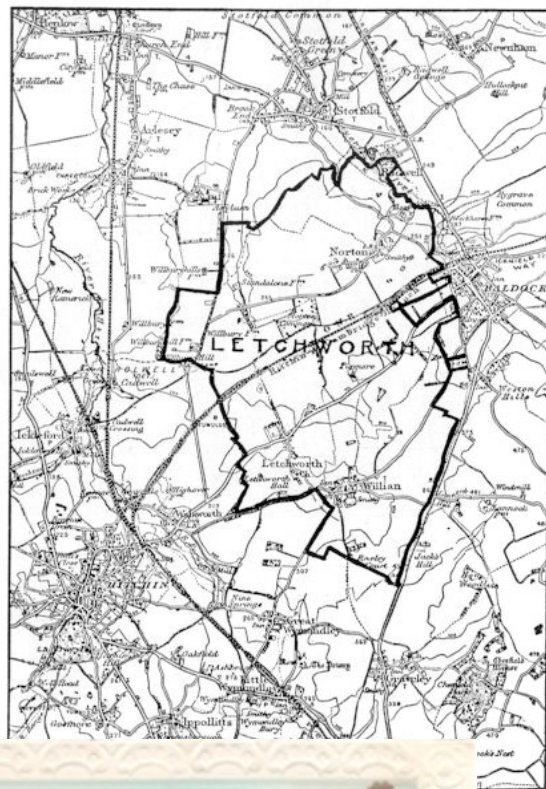
[Click for a larger view of the 1851 Crystal Palace](#)

HOWARD: GARDEN CITY

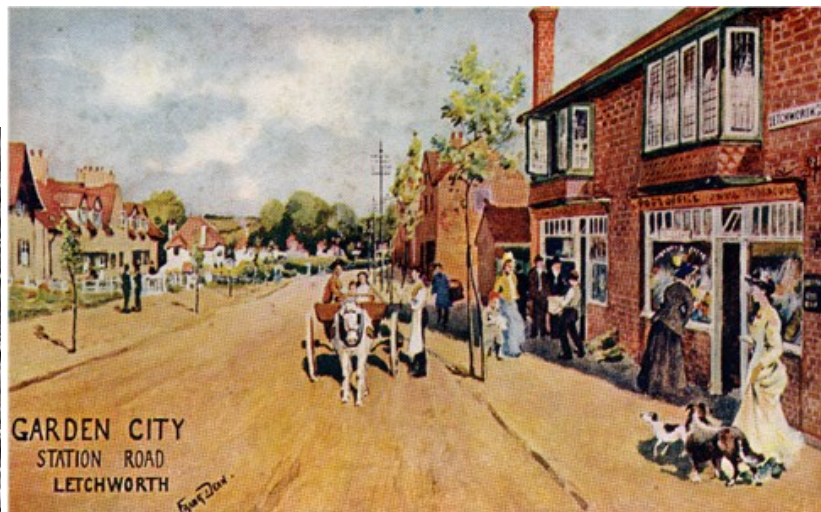
1903 comincia la costruzione della prima città-giardino, **Letchworth**, a circa cinquanta chilometri da Londra
la rete stradale ed i servizi sono costruiti da una Società appositamente fondata società ed i terreni vengono ceduti in affitto per novantanove anni

La vita nella città è regolata minuziosamente:
è prescritto il rapporto tra case e giardini
è vietato di aprire negozi in locali di abitazione
è obbligatorio cambiare zona per gli artigiani che volessero diventare piccoli industriali
il numero di professionisti in ogni quartiere è limitato in modo che ognuno abbia abbastanza clientela
è vieta aprire industrie fumose e puzzolenti

La città, prevista per 35.000 abitanti si popola molto lentamente: nel 1936 essa ha raggiunto solo 16.000 abitanti. Ma comunque nel 1917 Letchworth viene dichiarata città con un proprio consiglio comunale.



6. Piano di Letchworth - Garden City.





17.26. Letchworth, vista
aerea della città.

1. Stazione.
2. Piazza centrale.

HOWARD: GARDEN CITY

1919 inizia la costruzione di **Welwyn** situata tra Letchworth e Londra
viene scelto un terreno più piccolo e viene ulteriormente ridotta la cintura agricola

La città cresce più rapidamente rispetto a quanto non era avvenuto a Letchworth: Welwyn raggiunge 35.000 abitanti (ne erano previsti 50.000) prima della seconda guerra mondiale

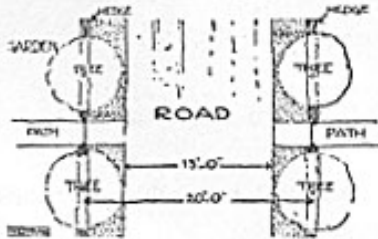
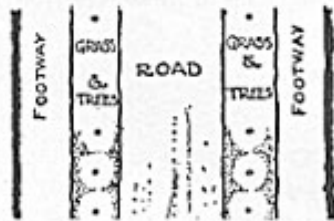
Il movimento delle città-giardino ha larga influenza in Europa: nei primi anni del XX secolo un gran numero di sobborghi delle principali città europee prende la forma di città-giardino:

Hampstead presso Londra (1907)

Floreal e Logis nella periferia di Bruxelles (1921)

Monte Sacro a Roma (1920)

Radburn presso New York (1928)



Reproduced from the pages of "Punch" Christmas Number, 1920.

Yesterday



Living and Working in the Smoke

To-day



Living in the Suburbs - Working in the Smoke

To-morrow

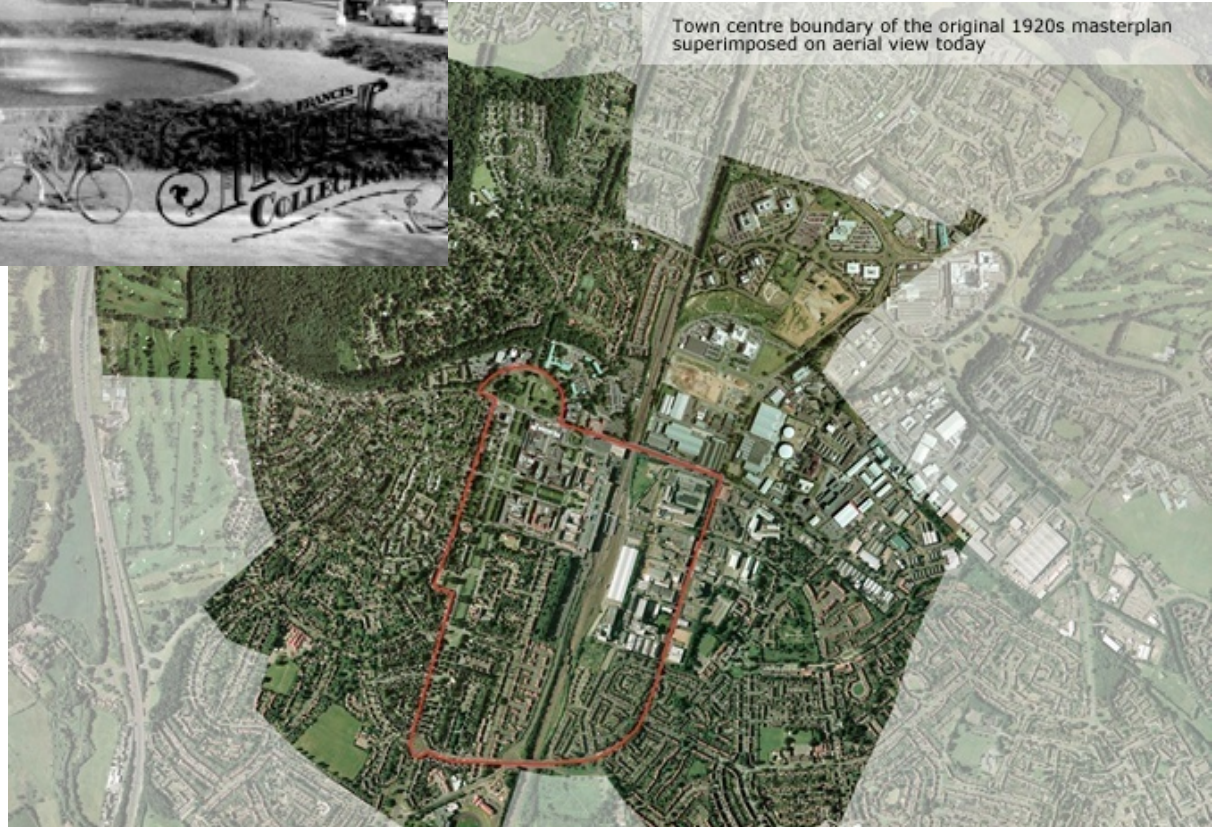


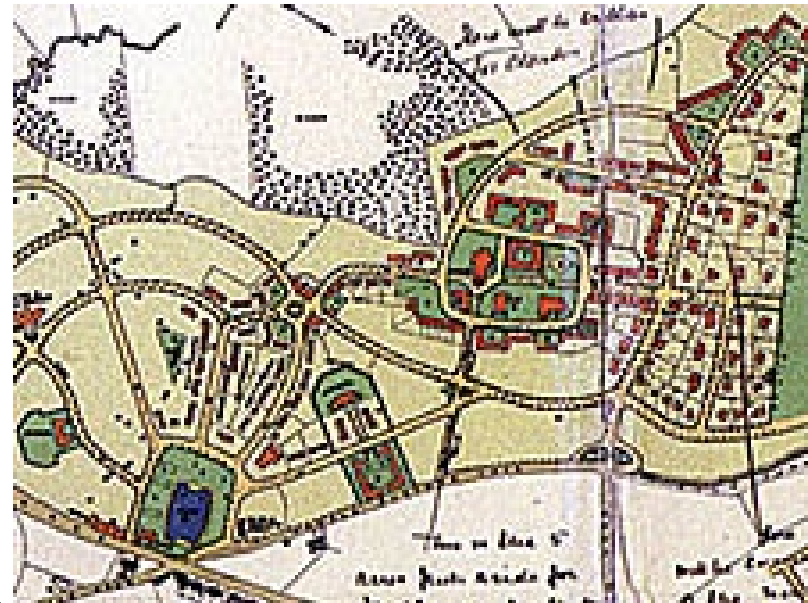
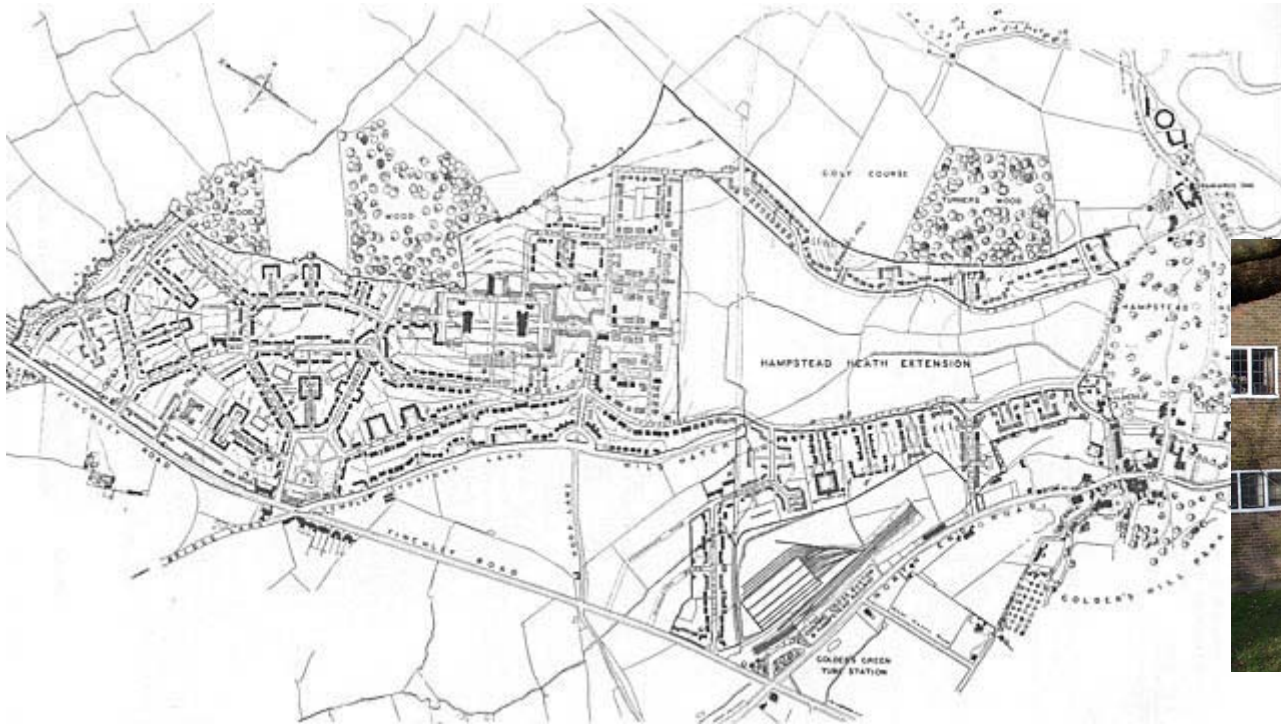
Living & Working in the Sun at WELWYN GARDEN CITY



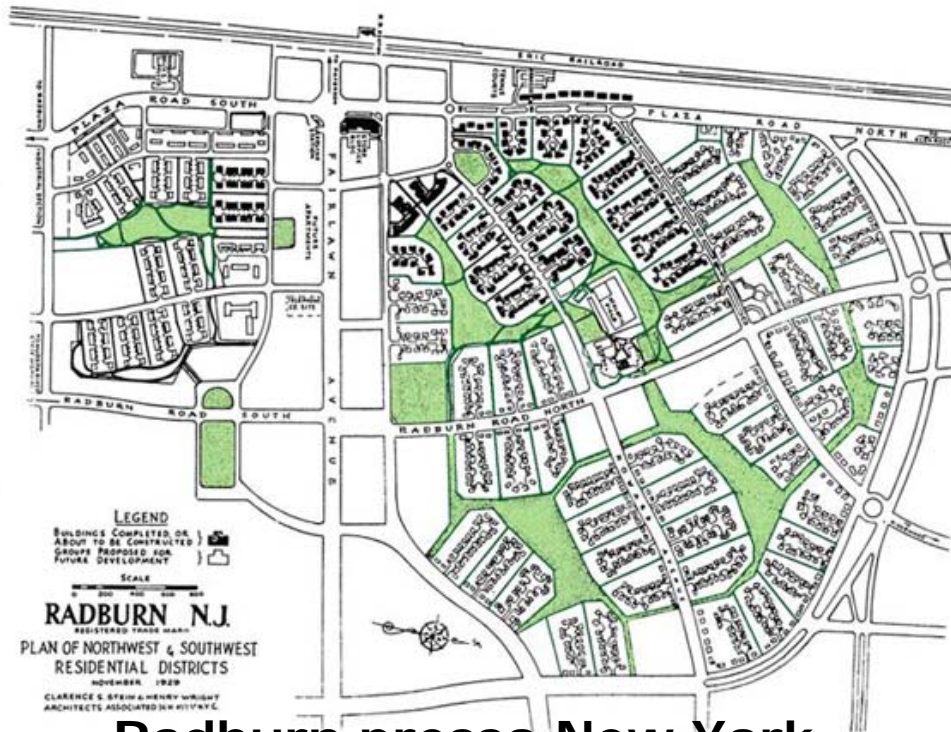


Town centre boundary of the original 1920s masterplan superimposed on aerial view today

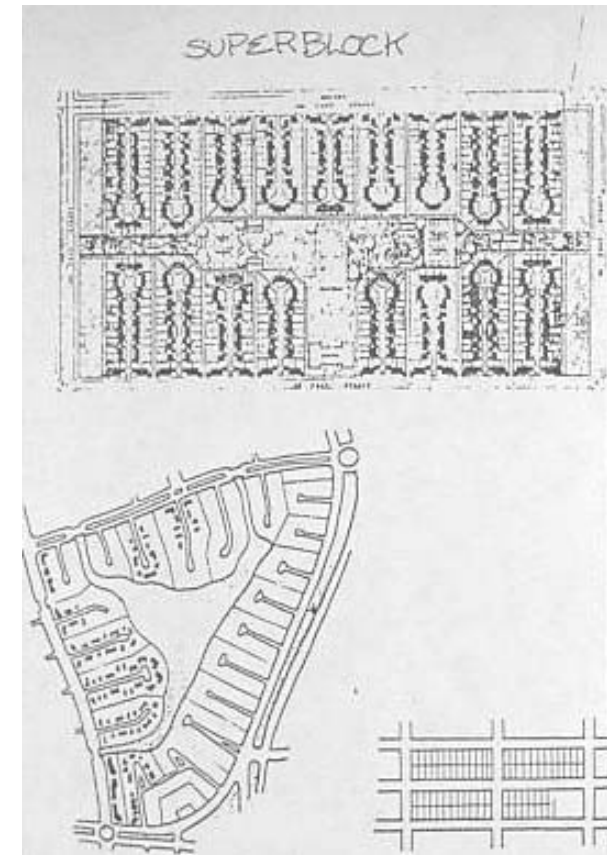




Hampstead presso Londra



Radburn presso New York



TONY GARNIER: LA CITTÀ INDUSTRIALE

Garnier architetto francese, autore di un importante progetto di urbanistica sociale chiamato la **Città Industriale**.

Nel **1904** presentò il piano generale del suo gigantesco progetto urbanistico, in linea con le utopie sociali di Fourier; il lavoro fu poi pubblicato nel 1917 con il titolo **Una città industriale**

è una città di nuova fondazione industriale in quanto vi è la necessità di sviluppo industriale

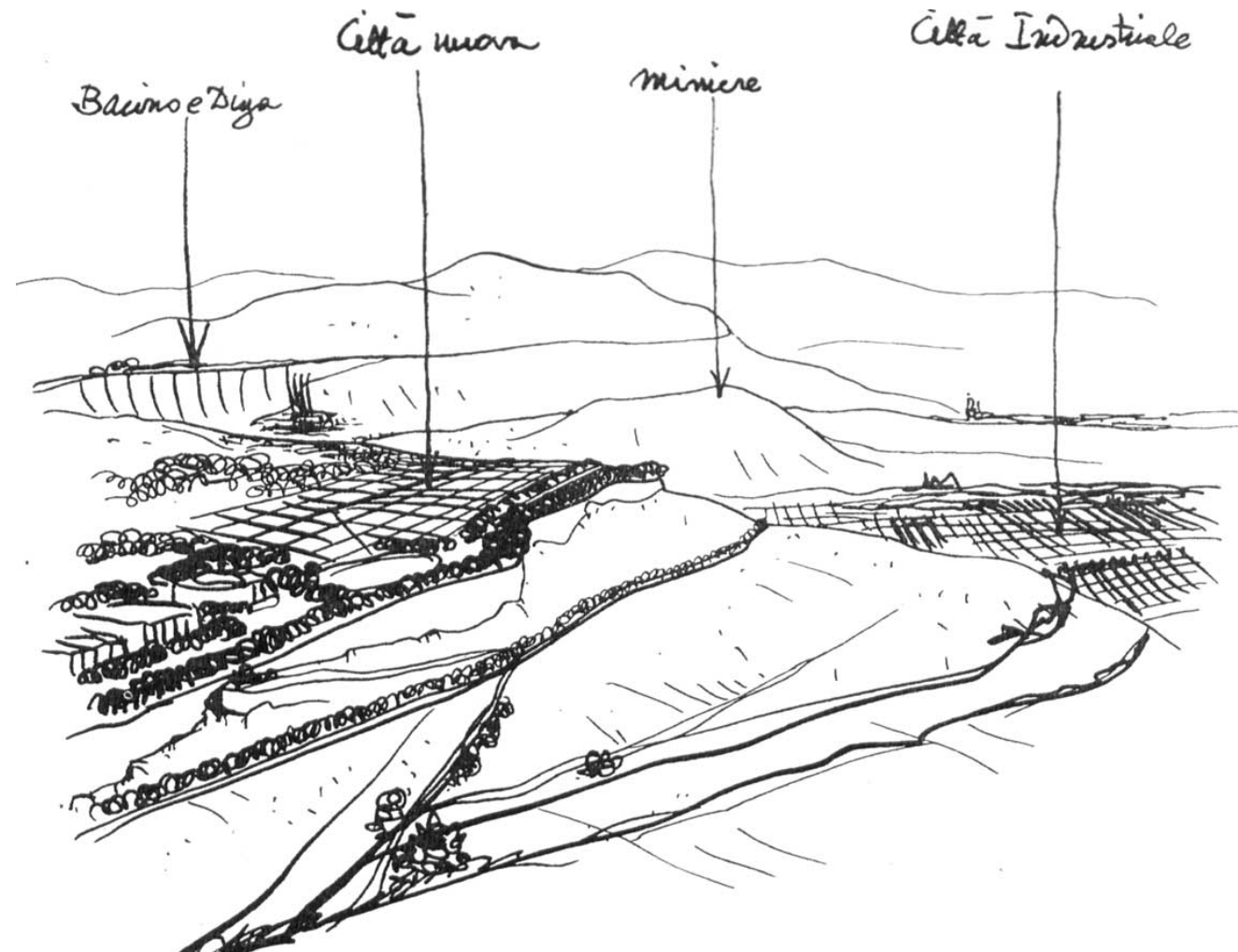
PRINCIPI

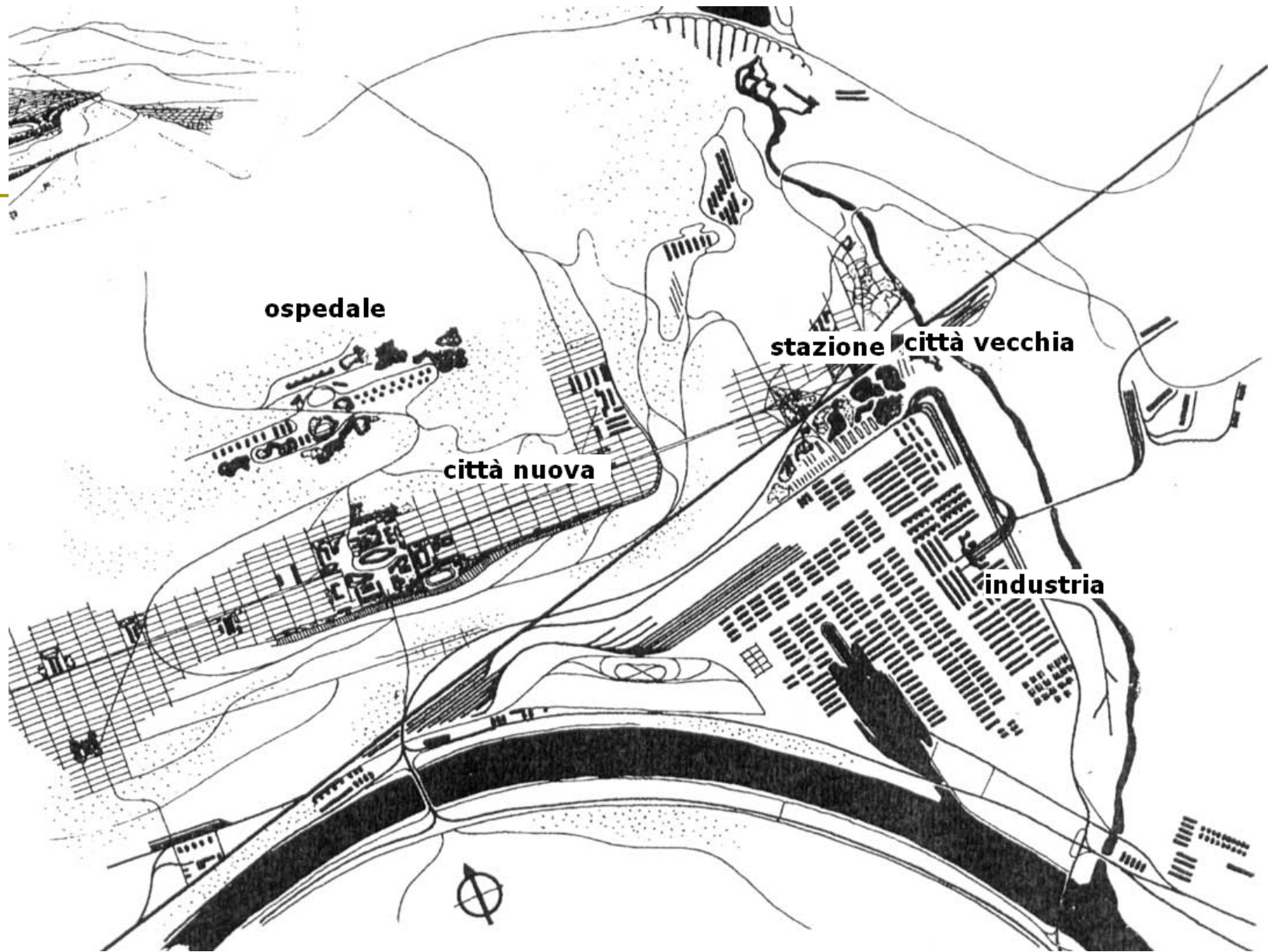
- separazione delle funzioni urbane
- esaltazione degli spazi verdi che svolgono il ruolo di elementi isolanti
- utilizzazione sistematica di nuovi materiali, in particolare del cemento armato
- funzioni molto separate per consentire ampliamento

TONY GARNIER: LA CITTÀ INDUSTRIALE

il sito su cui dovrà sorgere la città dovrà avere una **parte montuosa** una in **pianura** attraversata da un **fiume**

35.000
abitanti





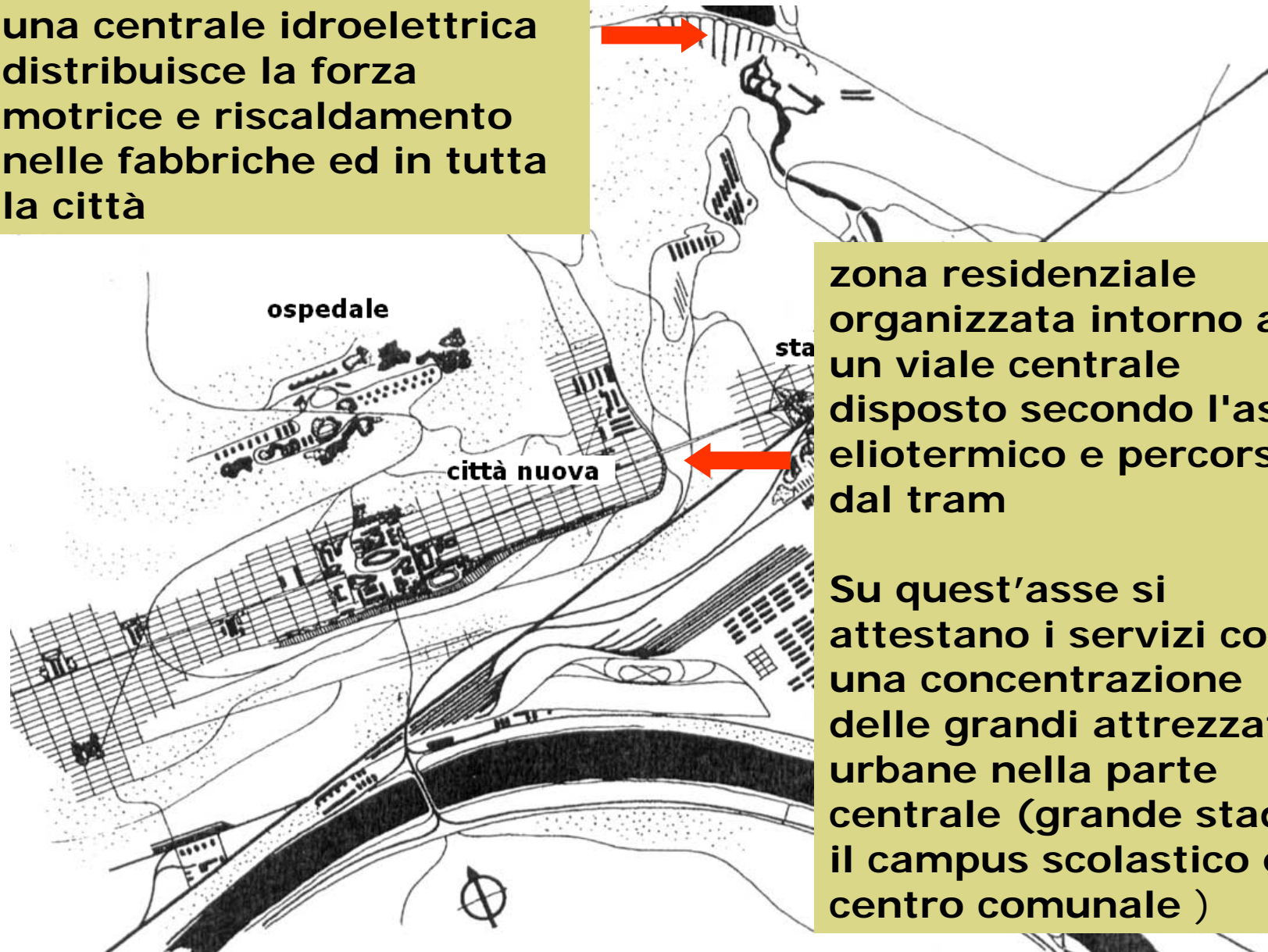
ospedale

città nuova

stazione città vecchia

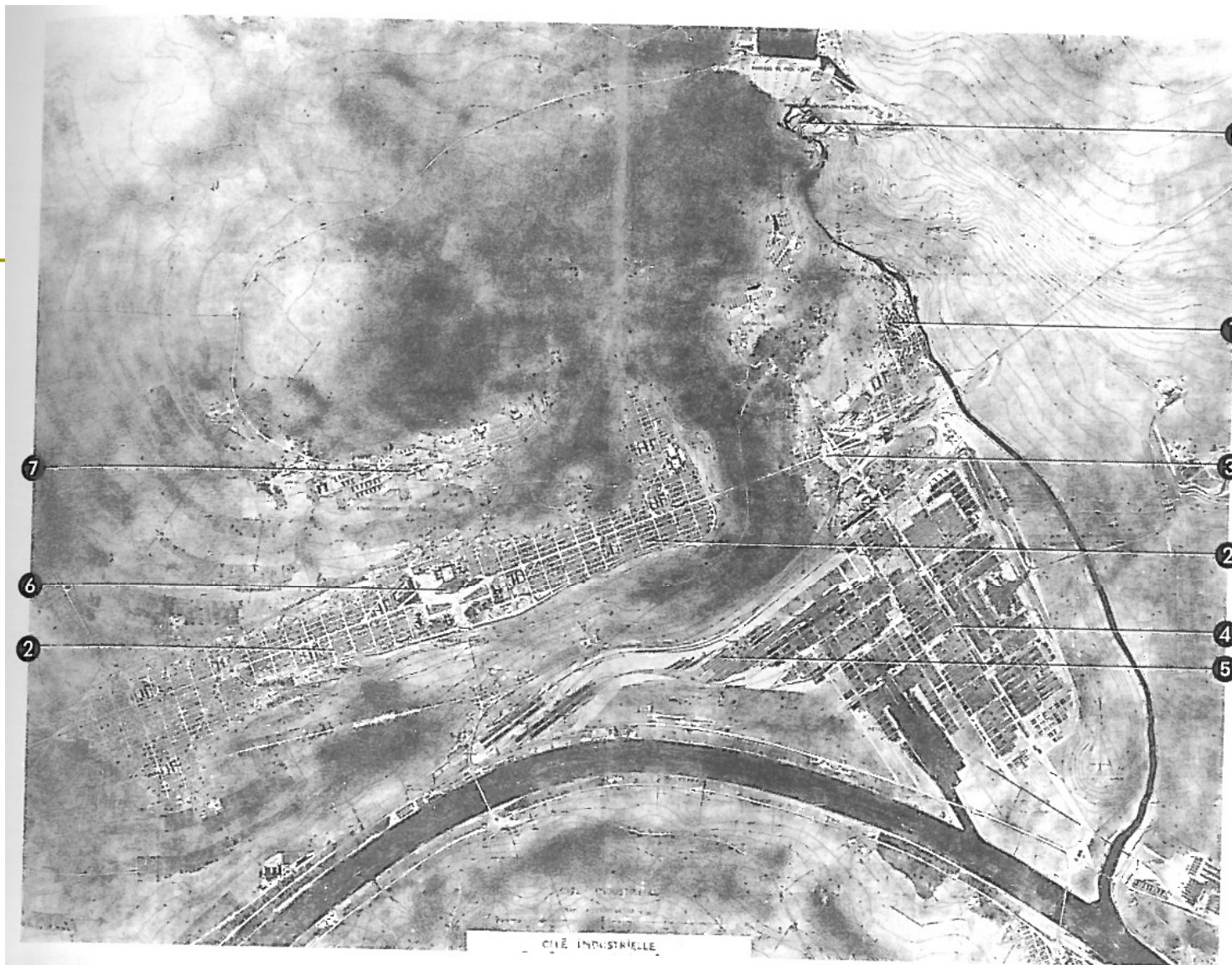
industria

una centrale idroelettrica distribuisce la forza motrice e riscaldamento nelle fabbriche ed in tutta la città



zona residenziale organizzata intorno ad un viale centrale disposto secondo l'asse eliotermico e percorso dal tram

Su quest'asse si attestano i servizi con una concentrazione delle grandi attrezzature urbane nella parte centrale (grande stadio, il campus scolastico ed il centro comunale)



18.18. Tony Garnier, Cité Industrielle. Planimetria generale, pubblicata nel 1917, che riassume gli studi condotti dal 1904.

- | | |
|--------------------------|----------------------------|
| 1. Città preesistente. | 5. Scalo ferroviario. |
| 2. Area residenziale. | 6. Centro della città. |
| 3. Stazione ferroviaria. | 7. Zona ospedaliera. |
| 4. Industria. | 8. Centrale idroelettrica. |

TONY GARNIER: LA CITTÀ INDUSTRIALE

Quartieri residenziali

isolati di 150mt nel senso est-ovest e di 30mt nel senso nord-sud
ulteriormente suddivisi in lotti 15x15mt che si affacciano quindi
sempre con una parte sulla strada

le modalità di aggregazione variano purché si rispetti il principio per
cui la superficie costruita deve essere sempre inferiore alla metà di
quella complessiva

la rimanente parte di superficie scoperta, mantenuta a verde non
recintato vada a far parte di un grande parco pubblico percorribile
liberamente dai pedoni

Edifici residenziali

- distanza tra abitazioni sul lato corto almeno uguale all'altezza dell'edificio prospiciente situato a sud
- ogni camera da letto deve avere almeno una finestra di adeguate dimensioni aperta verso sud
- ogni locale deve essere illuminato dall'esterno
- non sono ammesse corti e chiostrine

TONY GARNIER: LA CITTÀ INDUSTRIALE

LA RETE STRADALE

disposizione degli **assi ordinatori** dei tracciati viari secondo le direttrici eliometriche

rete di strade parallele e perpendicolari

arteria principale est-ovest nasce dalla stazione della ferrovia, sezione stradale di 40mt, articolata su due sensi di marcia di 21mt ciascuno
tre corsie: veicoli lenti, veicoli veloci e ferrovia
marciapiede nord, di 6mt, è privo di alberature
marciapiede sud, di 13mt, accoglie un'alberatura su due filari con piante distanziate di 7.5mt.

strade perpendicolari all'arteria principale, orientate nord-sud, sezione di 20mt (di cui 10mt carrabili e due marciapiedi di 5mt ciascuno)

altre strade si alternano con la sequenza di
due piccole, 13mt di sezione di cui 8mt carrabili e 5mt per due marciapiedi non alberati
una grande, 19 mt di sezione, di cui 11mt carrabili e 5.5mt occupati dal marciapiede sud alberato e 2,5mt dal nord non alberato

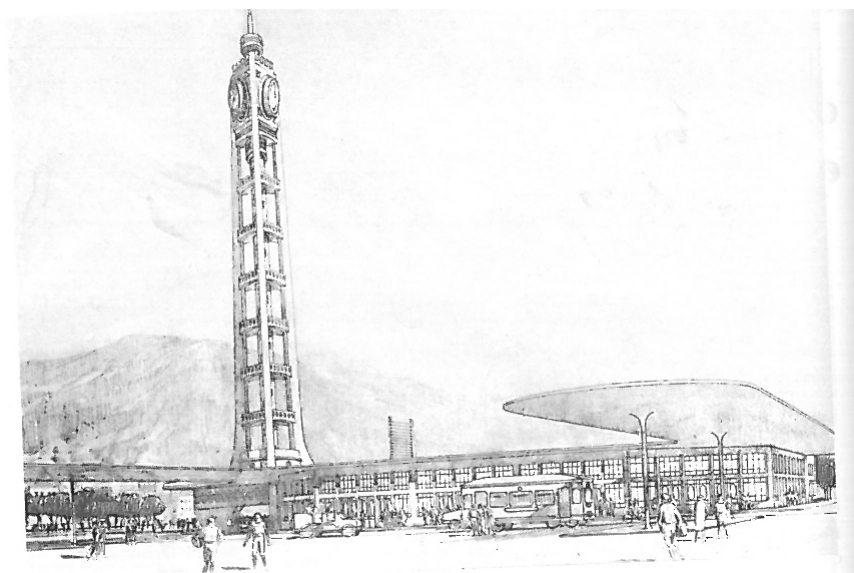


18.19. Tony Garnier, Cité Industrielle, la zona centrale. Prospettiva a volo d'uccello (da *Une cité industrielle*, 1917).



18.21. Tony Garnier, Cité Industrielle, una zona residenziale (da *Une cité industrielle*, 1917).

18.20. Tony Garnier, Cité Industrielle, la stazione ferroviaria (da *Une cité industrielle*, 1917).



TONY GARNIER: LA CITTÀ INDUSTRIALE

Garnier non cercò mai di realizzare la sua cité industrielle

ebbe però l'occasione di applicarne i principi ad una grande città, **Lione**, dove egli andò a vivere nel 1904

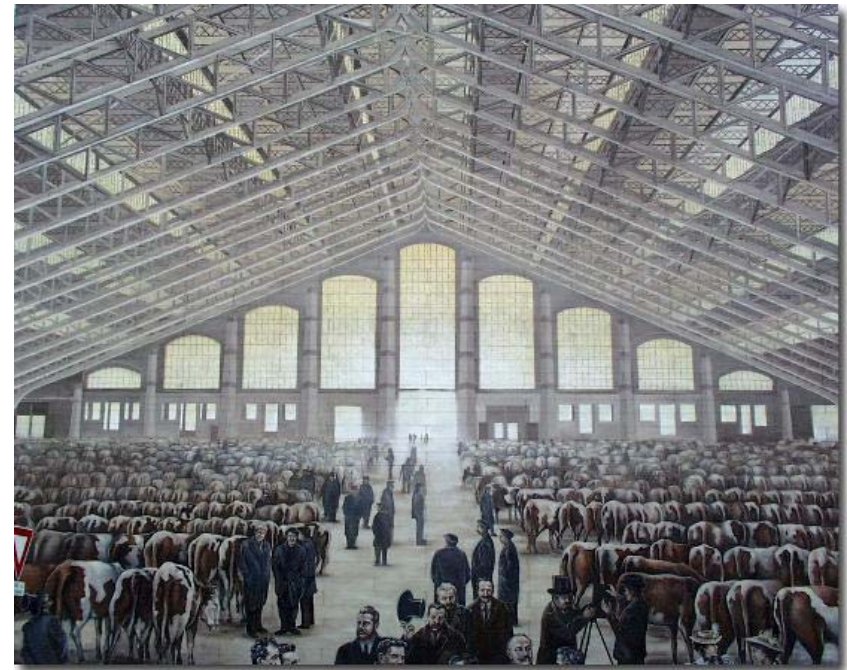
Tra il 1906 e il 1914 progetta e realizza **il macello e il mercato bestiame** della Mouche considerato una tranche della Cité e un capolavoro di organizzazione funzionale»

la hall centrale è costituita da una sala di acciaio di 210,8 metri intorno a cui si sviluppa il resto del complesso

Nel 1909 dovendo progettare l'ospedale municipale concepisce una specie di **città-giardino per malati**, con padiglioni sparsi nel verde e collegati fra loro da un sistema di comunicazione sotterranea



il macello e il mercato bestiame della Mouche



L'ospedale



BIBLIOGRAFIA PER APPROFONDIMENTI

L. Benevolo, 2008, le origini dell'urbanistica moderna, Laterza, Bari

L. Benevolo, 2009, Storia dell'architettura moderna, Laterza, Bari

F. Martinelli, 1981, Città e campagna, Liguori, Napoli (pagg. 155-179; 375-392)

F. Choay, 2000, La città. Utopie e realtà, Einaudi, Torino (pagg. 3-50; 88-128)